

per combinazione la Camera venisse a pronunziare un voto equivoco, che non desse abbastanza forza al Ministero su questo preciso argomento, il risultato sarebbe quello di aver compromesso irremissibilmente l'approvazione di provvedimenti, i quali dai più sono ritenuti non solo necessari, ma indispensabili, di provvedimenti i quali sono ritenuti indispensabili almeno da coloro, che amano le istituzioni, e che sono ligi ai principî di conservazione dell'ordine sociale. (*Benissimo! — Commenti all'estrema sinistra.*)

Non facciamo confusioni; la questione finanziaria verrà innanzi alla Camera, speriamo presto, ed allora sarà discussa ampiamente. Chissà che in quella occasione non risulti in fin dei conti che il diavolo non è poi così brutto come si dipinge. (*Si ride.*) Abbiamo autorevolissime Commissioni, che studiano questi gravi problemi, che riflettono gli interessi generali della nazione, la Giunta generale del bilancio e la Commissione dei Quindici; lasciamo che esse adempiano serenamente, equanimemente al loro mandato; lasciamo che esse ci presentino le loro relazioni che saranno certamente frutto di lavori e di studi coscienziosi, come meglio non si potrebbe desiderare, e poi discuteremo. Ciò, che intanto possiamo affermare ed assicurare si è che il Gabinetto è geloso della finanza e dell'equilibrio del bilancio quanto altri mai. Ammettiamo che l'indirizzo economico finanziario del Governo debba esser tale, da recare sollievo, fino dove si può, alle classi meno abbienti, di cui maggiori sono i bisogni; ammettiamo, d'accordo con tanti nostri predecessori, che, quando ci sia la possibilità, si debba fare in favore di queste classi, che sono quelle, che relativamente danno di più all'erario, quei miglioramenti che umanamente saranno possibili, ma con questo non intendiamo di venir meno in alcun modo ad una finanza rigida e severa, e all'equilibrio del bilancio.

Fino dove potremo andare, andremo volentieri, ma più in là no, certamente. (*Commenti in vario senso.*) Questo è un impegno, che abbiamo preso altra volta, e che oggi rinnovo a nome del Governo.

Queste sono le dichiarazioni, che io posso fare relativamente alla questione finanziaria. Capisco che taluni potrebbero desiderarle più precise e più esplicite; ma ripeto: ne discuteremo a tempo opportuno. (*Si ride.*)

Con ciò parmi di aver risposto, il meglio che ho potuto, alle varie domande, che mi sono state fatte, e prego la Camera di voler passare alla seconda lettura di questo disegno di legge, dando a questo passaggio, lo ripeto ancora una volta, il preciso significato, che io ho espresso il desiderio gli sia dato. (*Bravissimo! Benissimo! — Vive approvazioni.*)

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori continuati — Conversazioni animate.*)

Presidente. La seduta è sospesa per qualche momento.

(*La seduta è ripresa alle ore 17.20.*)

Prego i signori deputati di riprendere i loro posti e di far silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lojodice.

Voci. Chiusura!

Presidente. La dovevano chiedere prima. L'onorevole Lojodice ha facoltà di parlare.

Lojodice. Onorevoli colleghi, l'ora tarda e la larga discussione fattasi finora mi svegliano dal pronunziare un lungo discorso. Però, pur limitando il mio dire, farò chiare e precise dichiarazioni e guarderò sinteticamente la situazione parlamentare rispetto ai progetti in esame.

L'onorevole presidente del Consiglio, nella seduta del 18 dicembre 1898, rispondendo all'onorevole Attilio Luzzatto, che aveva sostenuto che più che con misure restrittive, il male doveva curarsi col contravveleno di provvedimenti sociali ed economici, pronunziava queste parole: « Io posso assicurare l'onorevole Attilio Luzzatto che questo è anche l'intendimento mio, e credo che tutti gli uomini che pensano bene abbiano questo sentimento ».

Ed allorchè l'onorevole Sonnino, in quella stessa tornata, gli rimproverava un eccesso di prudente reticenza e di indeterminatezza di propositi per quanto concerneva la legislazione in fatto di politica interna, lo stesso onorevole Pelloux disse: « Io credo che le nostre libertà non debbano essere assolutamente manomesse; credo, però, in pari tempo che siano necessari ritocchi, aggiunte (occorrendo), spiegazioni, interpretazioni ad alcune leggi attuali, perchè si sappia bene fin dove il Governo possa giungere ».

Ed era, o signori, così fermo il convincimento dell'onorevole presidente del Consiglio di non vedere urgenza in provvedimenti di indole politica, che si affrettava a sog-